

I.

Non mi sparavano addosso da un po', e per un mese intero ero persino riuscito a non farmi spaccare la testa, forse addirittura due mesi. Era una specie di record, e cominciai a sentirmi miracolato.

Io e Brett ce ne stavamo di sopra, nella nostra piccola casa in affitto, a letto, col respiro affannato, appena arrivati al traguardo di una lenta e dolce corsa, che delle volte sembra una competizione sportiva, ma che quando la giochi come si deve ti fa sentire un vincente anche se arrivi ultimo.

In quell'attimo, la vita andava alla grande.

Brett si mise seduta, si aggiustò il cuscino dietro la schiena e, scostando dal viso con una mano i lunghi capelli rosso sangue, spinse il petto in avanti in un modo che mi fece sentire molto fortunato. – Non me la spassavo così tanto, – disse, – da quando ho spaccato la testa con la pistola a quel tappeto lentiginoso.

– Non immagini che pensieri romantici mi fai fare, – dissi io. – Credo che il Piccolo Hap sia andato a rintanarsi da qualche parte.

– Pensavo avesse appena smesso di nascondersi, – rispose lei, facendomi l'occhiolino.

Il fatto era che davvero *aveva* spaccato la testa di quel nanerottolo. C'ero anch'io. Stava cercando di ritrovare sua figlia e di salvarle la vita, ma comunque è stato terribile, io c'ero dentro fino al collo. Devo però dire una cosa a favore del nanerottolo: aveva incassato con dignitoso stoicismo, e prima si era tolto il

cappello da cowboy, uno Stetson che costava un sacco di soldi. Le aveva volute prendere dritte sul cranio e così era andata.

– Sai, credo che preferiscano essere chiamati solo *nani* invece di *tappetti*, o magari anche *piccole persone*, – dissi io.

– Dici sul serio? Non so che ne pensino gli altri, ma quello a cui ho dato una ripassata io lo chiamo semplicemente «testa spaccata».

– Ci stai male a pensarci?

– Neanche per sogno.

– È morto, lo sai.

– Non perché gli ho spaccato io la testa.

Anche questo era vero. Aveva tirato le cuoia per altre ragioni; ma lei comunque l'aveva ridotto male. Aveva anche dato fuoco alla testa dell'ex marito e poi spento le fiamme a colpi di pala, che non fa proprio lo stesso effetto di quando si usa un tubo con dell'acqua. Il mio tesoro delle volte sapeva come rendere nervoso un uomo.

– A proposito di piccoli uomini, – disse lei, afferrandomi per le palle.

– Piccoli uomini? – risposi. – E mi dovrei eccitare così?

– No. Ci penso io a eccitarti.

Brett ridacchiò, mi scivolò accanto, la presi tra le braccia e ci accoccolammo un po'. La faccenda era quasi passata alla fase operativa quando bussarono alla porta.

Tipico.

Guardai la sveglia sul comodino. Le undici di sera.

Bussarono di nuovo, più forte.

Mi alzai, m'infilai la vestaglia e le pantofole a forma di coniglietto e cacciai una bestemmia. – Resta concentrata. Io scendo giù a far fuori questo venditore notturno di Bibbie porta a porta.

– Mi porteresti in dono la sua testa, per piacere?

– Su un vassoio d'argento.